

**PORTO SANTO STEFANO**

Lo sviluppo del paese durante la Restaurazione favorì l'apertura di una Distribuzione comunitativa nel marzo 1840, presto trasformata (il 13 novembre) in una Distribuzione regia di 4ª classe, operativa dal 1º marzo successivo. Per l'occasione fu assunto come distributore Angiolo Valli, con uno stipendio di 420 lire annue. Data la sua particolare posizione geografica, corrispondeva solo con Orbetello tre volte alla settimana, anche se, a partire dal settembre 1847, venne inaugurato un servizio postale marittimo con Livorno e Portoferraio, che però sembra non aver avuto carattere continuativo.

| N° | BOLLI  | DATE                  | USO  | COL. | RARITÀ |
|----|--|-----------------------|------|------|--------|
| 1  | <br> | 17.4.1841 - 13.7.1844 | P    | Nero | NC     |
| 2  |    | 1.8.1844 - 5.4.1845   | P/Rs | Nero | R      |
| 3  |   | 24.1.1846 - 3.1851    | P/A  | Nero | NC     |
| 4  |   | 31.3.1841 - 8.7.1850  | P    | Nero | R2     |
| 5  |   | (5.8.1844)            | -    | Nero | -      |
| 6  |   | (5.1842) - 7.1844     | A    | Nero | -      |

**SIGILLI POSTALI**

| N° | DESCRIZIONE / IMMAGINE                  | DIMENSIONI      | NOTE / VALUTAZIONE  |
|----|---|-----------------|---|
| 1s | R. UFFIZIO DI POSTA DI PORTO S. STEFANO | 30 x 25 mm (ca) | Trattasi del sigillo fornito a tutte le Distribuzioni regie aperte negli anni '40. Noto in <b>rosso</b> al verso della lettera tra il 1844 e il 1850. Valutazione. <b>R2.</b> |



Porto Santo Stefano, 15.2.1849. Lettera indirizzata alla Direzione postale di Siena (ripr. ridotta e particolare) in risposta alla circolare emanata dal neo insediato “Governo della Toscana”, che invitava le autorità locali ad abbassare le armi granducali dalle insegne sovrastanti le sedi gli uffici, come a non utilizzare i sigilli postali che recavano tali insegne sui documenti ufficiali. In ottemperanza a questa circolare, il Direttore di Porto Santo Stefano pensò bene di utilizzare il comune datario a doppio cerchio, costruito esclusivamente per un uso “a olio”, come un sigillo “a fuoco” a tutti gli effetti (con risultati alquanto discutibili), immergendolo in una abbondante quantità di cera di Spagna.

**N° 1** Le impronte di questo bollo (al pari di tutte le altre dell’Ufficio) sono spesso oleose e di colore brunastro, a causa del diluente usato per bagnare il tampone.

**N° 2** Il datario in partenza abbinato al lineare, obbligatorio dal 1° agosto 1844, a Porto Santo Stefano fu adoperato per un periodo ancora non ben definito di circa 1 anno e mezzo.

**N° 3** Si tratta del bollo definitivo a doppio cerchio, utilizzato dall’ufficio durante tutto il periodo granducato (fino al 1863). **Usi e combinazioni particolari: come chiudilettera, impresso su ceralacca il 15 febbraio 1849, durante il periodo di Governo della Toscana. Valutazione: R3 (unico caso noto nel Granducato)**

**N° 4 (11)** Di questo bollo, attualmente, si conoscono solo 6 impronte nel periodo prefilatelic.

N° 5 (21) L'impronta di raccomandazione non è conosciuta su lettera in periodo prefilatelico. Il bollo tuttavia ci è noto sul foglio di risposta dell'Ufficio (datato 5 agosto) alle circolari della Sovrintendenza dell'8 luglio e del 1° agosto 1844.

N° 6 (31) Si tratta del datario di Siena N° 44, usato solo tra aprile e maggio del 1842, prima di essere ceduto alla piccola Distribuzione lagunare. Tuttavia, del suo uso in arrivo (isolato), non abbiamo sufficienti elementi di valutazione.



Livorno, 11.12.1844. Lettera per Pieve Santo Stefano erroneamente trasportata a Porto Santo Stefano, da dove fu correttamente reindirizzata all'ufficio di San Sepolcro, responsabile del recapito della corrispondenza diretta alla Pieve.